

egli poteva lamentare nel mio discorso che, se ha peccato, ha peccato di schiettezza, ma egli non poteva supporre che io traducessi, in confronto del Governo e tanto meno in confronto suo, la questione, che forse ho trattato con qualche asprezza, in questione politica.

Io intendo che la questione nostra non sia che la espressione del rispetto alla legge dello Stato.

Dichiaro ai colleghi della Camera, come dichiaro all'onorevole Bertolini che la sua mi pare una cortese minaccia. Io contrappongo alle sue dichiarazioni niente altro che questo: che egli può con la sua abilità far diventare politica una questione, che non lo è, una questione di alto interesse economico per noi. Siccome questo e non altro è il mio concetto, io debbo mantenere l'emendamento.

Debbo mantenere l'emendamento, onorevole Bertolini, me lo consenta, perchè credo di dover tutelare qui la esecuzione di una legge, in difesa della quale soltanto può parlare quel deputato, o quei deputati che direttamente sono interessati alla esecuzione della legge stessa.

Ma, ed ho finito, la dichiarazione dell'onorevole Bertolini mi fa presentire quale sarà il voto della Camera, mi fa presentire che la Camera respingerà il mio emendamento.

E se nella sua coscienza farà questo, per quanto io ho già preveduto di essere solo o quasi solo...

Voci. No! no!

CALISSANO. ...standomene solo, sentirò sempre di avere adempiuto il mio dovere, sia pure con quella forma, che parve asprezza al collega Pozzi, ma che non è che il grido sdegnoso di chi sente in questo momento vulnerato un diritto, che non dalle proprie parole o dalle proprie promesse era stato consacrato, ma in una pubblica seduta, con una solenne votazione dalla Camera italiana. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Onorevole Nofri, mantiene, o ritira il suo emendamento?

NOFRI. Mantengo il mio emendamento, non tanto perchè qui si tratta di un diritto, quanto perchè sono convinto che la soluzione, proposta allora con quell'articolo di legge, risponde ancora adesso ai bisogni, che si volevano soddisfare e che non hanno nulla a che fare con quelli, che si vogliono soddisfare oggi, e che si riferiscono alla Fossano-Mondovì-Ceva.

REBAUDENGO. Domando di parlare per una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Parli.

REBAUDENGO. Per le ragioni, dette ieri, ritenendo doversi conservare in bilancio la impostazione pel raccordo a Santo Stefano ed essere prematura la soluzione proposta della nota alternativa nel senso che si proceda alla costruzione della Fossano-Mondovì-Ceva, darò voto contrario all'emendamento dell'onorevole Calissano, che appunto contempla la costruzione della Fossano-Mondovì-Ceva, e darò invece voto favorevole all'emendamento dell'onorevole Nofri, che prospetta il mantenimento del raccordo a Santo Stefano Belbo.

PRESIDENTE. Veniamo ai voti.

Metto a partito l'emendamento dell'onorevole Calissano, non accettato nè dal ministro, nè dalla Commissione:

Articolo unico. Sostituire:

Ai fini del 4° comma dell'articolo 1° della legge 12 luglio 1908, n. 444, sarà provveduto alla costruzione della linea a doppio binario Fossano-Mondovì-Ceva con la spesa di 29 milioni da stanziarsi nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per gli esercizi finanziari a cominciare dal 1909-10.

(*Non è approvato*),

Metto ora a partito l'emendamento dell'onorevole Nofri, non accettato dal Ministero e dalla Commissione:

Articolo unico. Sostituire:

Fermo restando lo stanziamento della lettera f) dell'articolo 1 della legge 12 luglio 1908, n. 444, per la costruzione del raccordo a Santo Stefano Belbo fra le linee Brà-Nizza e San Giuseppe-Acqui...

(*Non è approvato*).

Nessun altro chiedendo di parlare, il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Taverna a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

TAVERNA. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Provvedimenti a favore del regio ospedale in Costantinopoli.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

La seduta termina alle 12.5.

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1909. — Tip. della Camera dei Deputati.